

A. XXX || 25 Febbraio 1951 - III di Quaresima || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 8

## Perchè pago per i preti?

Ho visto che il governo paga i preti e contribuisce alla costruzione delle chiese col danaro di tutti i cittadini. Ciò non è giusto. Io non vado mai in chiesa...

— Caro mio, non voglio farti i conti addosso. Non voglio sapere quanto tu paghi di imposte e di tasse e fare il calcolo di quanto tu dai ai preti e alla chiesa. Qualunque cosa tu dia, un centesimo o mille lire l'anno, hai ragione di fare la domanda...

— Dunque, ho ragione.

— Aspetta la risposta! E' vero che il governo dà ai Vescovi e ai Parroci un certo sussidio molto modesto rispetto ai salari e agli stipendi di oggi. Ma non li dà col danaro dei cittadini...

— Come? Questa è bella!

— Precisamente. Li dà, invece, proprio col danaro dei preti! Devi sapere che dal 1860 al 1870 il governo tolse alla Chiesa i beni coi quali essa provvedeva alla vita dei Vescovi e dei Parroci. Riunì questi beni in un fondo particolare che chiamò Fondo Culto e disse: Adesso penso io ai preti e alle chiese. Con la rendita di questi beni pagherò. Questo è il fatto. Lo sapevi?

— Non lo sapevo.

— Non vogliamo sapere se lo Stato, appropriandosi dei beni della Chiesa, abbia saputo amministrarli onestamente e utilmente. Fermiamoci al fatto. I beni erano della Chiesa. Lo Stato paga i preti coi danari dei preti.

— Sia pure! Ma il governo, cer-

tamente, darà più di quello che danno le rendite. Leggo sui giornali, spesso, che contribuisce alla costruzione di parrocchie. E questo lo fa col danaro dei contribuenti, compreso me: dunque, io pago le chiese e non vado in chiesa.

— Dimmi un po'. Hai saputo mai, tu, che il governo spende molti milioni all'anno per i teatri e per gli attori? Li spende col danaro di tutti, compreso me. Eppure, tu lo sai, io non vado a teatro. Perchè debbo pagare il teatro degli altri?

— Io, veramente, quando posso, a teatro ci vado.

— Quindi è giusto. Ma dimmi. Sai quanti milioni il governo deve spendere per le arti belle, per i monumenti, per le gallerie e i musei? Molti milioni. Migliaia. Dimmi un po', tu ti occupi molto di arti belle e di monumenti? Sei stato mai nelle gallerie e nei musei di Roma?

— Eh, veramente, no. Non ho avuto mai tempo.

— Eppure, tu paghi (e stai zitto) per le gallerie e per i musei nei quali non vai mai. Ti par giusto?

— Ma come si fa? Si tratta di arte, di scienza, di storia. Se non me ne occupo io, ci sono tanti altri che se ne occupano e tanti altri forestieri che ci vengono apposta da lontano.

— Benissimo! Le chiese appartengono anche esse all'arte, alla scienza, alla storia. Le prime cose che i forestieri vanno a visitare so-

no proprie le Chiese nelle quali tu dici di non andare mai.

— Non tutte! Lo Stato spende per le parrocchie, anche per quelle che non hanno nessun valore artistico. Lo fa, dice, per «soddisfare ai bisogni spirituali delle popolazioni».

— Proprio così. Questo è il punto. Lo Stato deve provvedere ai bisogni non solo materiali ma anche spirituali dei cittadini. Col danaro dei cittadini stessi, è naturale, in proporzione dei contributi. Non tutti hanno gli stessi bisogni, gli stessi gusti, le stesse esigenze. E non tutti si servono allo stesso modo delle provvidenze materiali, che pure possono servire a tutti. Sei stato mai all'ospedale?

— Mai, E spero di non andarci mai!

— Eppure il governo spende miliardi per gli ospedali e tu dai la tua parte (e fai benissimo, anche se lo fai senza accorgertene o... per forza). Paghi per l'ospedale e non ci vuoi andare. Paghi per le scuole, per i musei, per i gabinetti scientifici e... non li hai mai visti.

— E' giusto. Posso non capir niente di scienza e di arte ma non posso impedire che altri capiscano, perchè è un bene comune. E come io penso ai bisogni degli altri, pure non sentendone la necessità, così gli altri pensano e contribuiscono ai bisogni miei.

— Bravo. Ci siamo. L'arte, la scienza, la religione rappresentano i grandi bisogni dello spirito umano. Non tutti li provano e li comprendono, ma lo Stato deve comprenderli e, in vario modo contribuire, alle manifestazioni di essi.

Ci vuole comprensione reciproca e onesta libertà. Tu dici di non aver bisogno delle chiese. Sarà proprio vero? Non lo so. So che non sei solo.

— Lo dicevo io! Non sono solo.

— Certamente. Tutte le bestie sono con te. Perché gli animali non esprimono il bisogno della religione e quindi non vanno mai in chiesa.

— Grazie!

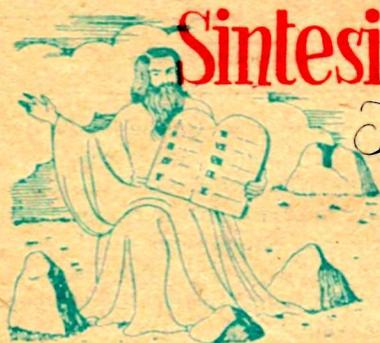
— E' la verità. Ma la maggior parte degli uomini sentono l'attra-

zione della religione e vanno in chiesa, anche se le chiese non sono artistiche. Dicevi dei forestieri che vengono da noi! Milioni di pellegrini per l'Anno Santo sono venuti in chiesa. E qualche soldino (si calcola che ogni pellegrino abbia speso una media di L. 2000 al giorno) lo hanno dato anche a te...

— Io faccio il barbiere. Qualche pellegrino mi è capitato.

— L'avrai pelato bene, credo...

P. Romano



### COME SI SPIEGA IL LUSSO DELLA LITURGIA

Vi sono degli uomini che, quando vanno ad assistere alle funzioni solenni che si svolgono in Chiesa nelle feste, sono urtati dalla grandiosità delle cerimonie e dal fasto degli addobbi e dei paramenti. Dicono:

— Va bene, che si deve adorare Iddio, essendo lui il nostro Creatore, ma non vi è dell'esagerazione nel modo di farlo della Chiesa Cattolica? Tutto quell'apparato esteriore minaccia di distrarre in maniera da far dimenticare la cosa essenziale: calici d'oro, paramenti di seta, ceri e luci a profusione, armonie di organo; gesti, genuflessioni, inchini, chi va di qua o di là, chi canta e chi risponde... Troppe cose che non si comprendono neppure!

Limitandoci ad una risposta generale a queste obiezioni si può intanto dire:

— La Chiesa per offrire un sacrificio al Signore non agisce come Caino, che immolava cose scadenti e superflue. Al contrario la Chiesa ricerca quello che la terra offre di più prezioso, ciò che vi è di più bello, fra tutto quello che Dio ci ha elargito. E con questo mezzo la Chiesa intende mostrare la grandezza di Dio e difatti se ben si guarda nessuno è riuscito finora come la Chiesa a dar un'idea palpabile della dignità, della grandiosità e dell'eccezionalità di Dio. Il meraviglioso apparato della liturgia cattolica, costruito in venti secoli di esperienze, non può mancare di colpire profondamente chiunque lo consideri con animo sereno. Quest'apparato esterno quindi non è per far scom-

## Sintesi Catechistiche I Comandamenti

### IL TERZO COMANDAMENTO

parire l'essenza della liturgia che è la Messa, ma è per esaltarla con tutti i mezzi umani possibili.

Risalendo alle origini della storia dell'umanità, noi troviamo che presso tutti i popoli quando si offre un sacrificio alla divinità, questo sacrificio è sempre accompagnato da cerimonie.

Il sentimento dell'adorazione è talmente impresso nel cuore dello uomo che, ovunque nel nostro globo si sono trovate vestigia umane, si sono pure rinvenute tracce di altari, segno che il sacrificio veniva fatto circondandolo con solennità esteriori.

I sacrifici che l'umanità, caduta negli errori del paganesimo, era solita offrire sui suoi altari alla divinità, erano di solito le primizie della mietitura, della vendemmia, delle greggi e talvolta persino sacrifici di florida gioventù umana. Ma dopo che Nostro Signore Gesù Cristo, Dio fatto uomo, immolò se stesso sulla Croce il giorno del Venerdì Santo venti secoli fa, il solo sacrificio rimasto è la mistica rinnovazione di quel sacrificio supremo della Croce: in compenso è un sacrificio di valore infinito, l'unico che abbia veramente valore presso il trono di Dio.

Per questo non ha ragione la Chiesa di circondare la rinnovazione di questo sacrificio tanto sublime di tutto quel complesso di cerimonie e di sfarzo che possono scolorire nell'immaginazione di ognuno l'idea della sua grandezza?

Vi sarebbe piuttosto da dire che non si fa mai abbastanza per circondare di rispetto e di venerazione il sacrificio della Messa. Tuttavia se le cerimonie liturgiche che la Chiesa impone fossero sempre osservate e soprattutto conosciute a fondo, otterrebbero certamente lo scopo.

(Selezionato da «I dieci Com. di Toth. Ed. Gregoriana — Padova)



### RIEVOCAZIONI EROICHE

Serbia 1946, Campo di lavori forzati. Palude pericolosissima per le esalazioni di gas venefico e per le sabbie mobili. Una guardia slovena sta battendo un prigioniero. Il n. 140580. E' tubercolotico, e non regge al duro lavoro.

La sera mentre la fila sta snodandosi verso il campo, la guardia mette un piede in fallo e scivola nella palude. Tutti fano finta di niente. E' una guardia crudele; morta, è un aguzzino di meno. Ma dal fango dove si trascina, uno accorre in aiuto. L'estrae dalla melma e con uno sforzo se lo carica sulle spalle per non lasciarlo durante la notte facile preda dei lupi. Giunge al campo che è l'alba, sfinito. E' il n. 140580. Da quel giorno la guardia sarà migliore, e morirà per salvare un prigioniero.

### DENARO PUBBLICO

Federico il Grande si trovava in grande difficoltà per riuscire a pareggiare il bilancio del suo paese. Durante un banchetto spiegò la situazione a un gruppo di alti dignitari pregandoli di chiarirgli come mai per quanto le tasse fossero gravose e la maggioranza le pagasse puntualmente, il denaro che finiva nelle casse dello Stato fosse sempre scarso.

Invece di rispondere, un vecchio generale si alzò, prese un grosso pezzo di ghiaccio dalla coppa del punch e pregò il suo vicino di passarlo di mano in mano fino al re.

Di mano in mano, il pezzo di ghiaccio fece il giro della tavola e quando arrivò sul piatto del Sovrano si trovò ad essere ridotto a una piccola scheggia trasparente. Il generale allora si sedette.

### INCHIOSTRI

E' stato inventato un inchiostro da stampa che emana l'odore del pane fresco: una variante di esso sa di caffè, e un'altra riproduce l'odore di cioccolata. Si tratta di inchiostri che saranno impiegati nella stampa di etichette destinate agli imballaggi di prodotti alimentari: gli industriali interessati prevedono un aumento di consumo di almeno il venti per cento.

Sarebbe bello applicare il profumo anche agli inchiostri dei giornali, almeno per distinguere quelli buoni da quelli velenosi.

A questi ultimi, è evidente, dovrebbe essere applicato un odore puzzolente. Però, chi vuole, può distinguerli lo stesso.



# La parola di Gesù

DOMENICA III DI QUARESIMA

parola di Dio e la mettono in pratica.

LUCA XI, 14-28

## IL DEMONIO E L'UOMO

E stava scacciando un demonio ch'era muto. E, cacciato il demonio, il muto parlò e ne stupirono le turbe. Ma alcuni dissero: — Egli scaccia i demoni in nome di Belzebub, principe dei demoni.

Ed altri, per metterlo alla prova, gli chiedevano un segno dal cielo. Ma egli, conosciuti i loro pensieri, disse loro: — Ogni regno in se stesso diviso andrà in rovina e una casa cadrà sull'altra. Or, siccome dite che scaccio i demoni in nome di Belzebub, se anche Satana è discorde in se stesso, come reggerà il suo regno?

E se io scaccio i demoni per Belzebub, in nome di chi li scacciano i vostri figli? Per questo i medesimi saranno i vostri giudici. Ma se col dito di Dio io scaccio i demoni, certo il regno di Dio è giunto fino a voi.

Quando il forte guarda in armi l'atrio, è in sicuro tutto quanto possiede. Ma se viene uno più forte di lui e lo vince, gli toglie tutte le armi nelle quali confidava e ne divide le spoglie. Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie meco, disperde.

Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va per luoghi aridi cercando riposo e, non trovandolo dice: « Ritornerò alla casa mia da cui sono uscito ». Quando vi giunge, la trova spazzata e adorna. Allora va e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui ed entrati ci si stabiliscono. E l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della prima.

Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna, alzando la voce, in mezzo alla folla gli disse: — Beato il seno che t'ha portato, e il petto che hai succhiato. — Ed egli aggiunse: — Beati piuttosto quelli che ascoltano la

## IL DEMONIO ESISTE DAVVERO?

L'uomo moderno ha tolto di mezzo Satana e il suo regno. La cosa è avvenuta in modo curioso. Si è cominciato col metterlo in ridicolo poi se ne è fatto una figura comica. Un po' l'abbiamo tutti questa tendenza... Ma Satana esiste e domina con maggior sicurezza proprio là dove gli uomini si ridono di lui.

E' di fede infatti che una parte degli Angeli che Dio aveva creato si sono ribellati al Creatore e sono rimasti ostili a lui: questi sono i demoni che conducono l'uomo al male e possono persino impossessarsi di lui.



## COME NEI FILM

Nel villaggio di Stanto (Missisipi) una fanciulla di 14 anni Mae Byrnes, in seguito a un litigio col patrigno, ha preso una carabina e una scatola di cartucce, sottoponendo la propria famiglia e tutto il paese ad una sparatoria da cow-boy. Il terrore è cominciato quando la fanciulla ha aperto il fuoco contro i familiari: un colpo per uno compreso la nonna, ma senza gravi conseguenze: solo uno zio ferito ad un braccio, gli altri parenti tutti illesi. La ragazza, visibilmente influenzata dal ricordo di film indiani si è quindi barricata in un fienile e da lì ha tenuto sotto tiro il della carabina l'autostrada, facendo fuoco sulle macchine che tentavano di passare.

La storia è durata alcune ore, fino a quando non è intervenuto, come nei film, il solito sceriffo, che ha convinto la ragazza ad arrendersi.

E' questo un caso certamente straordinario di suggestione dovuta al cinema ma dimostra fin dove può far giungere.

## LIRICA PROGRESSIVA

Sull'Avanti! è comparsa una poesia di Franz Kutra; eccone alcuni versi:

per farsi un'idea della grande potenza dei demoni occorre ricordare che essi hanno mantenuto la stessa conoscenza delle cose che avevano quand'erano angeli: hanno quindi una conoscenza superiore a quella degli uomini. Tuttavia essi non possono conoscere l'avvenire e nemmeno i pensieri degli uomini, nè possono fare i miracoli propriamente detti; Dio però permette loro di tentarci, sebbene non tutte le tentazioni provengano dal demonio, potendo noi essere anche tentati dalla carne o dal mondo.

Il demonio è causa di tutti i peccati in quanto fu causa della caduta del primo uomo; ma non può costringerci a peccare: perchè non c'è peccato senza libertà, e d'altronde il diavolo non può commettere azioni lesive della libertà.

Sono possibili patti col diavolo ai quali vanno unite la magia e la divinazione.

Il demonio quindi esiste, come ce lo conferma Gesù nel Vangelo di oggi; e noi non dobbiamo riderci sopra troppo alla leggera: dobbiamo combattere le sue maligne influenze ed insinuazioni con la fede in Dio, la preghiera, il segno della Croce, il digiuno e la penitenza in genere.

« Questa sera la mia anima tace e non s'impicca. Non posso liberarmi di questo peso; ho sonno - ascolto già il pianto salire dalle fogne ».

La sua anima tace e non simplica. Lui, però, non tace nemmeno, anzi scrive poesie, pur avendo sonno. Ed è un vero peccato (che non s'impicchi); giacchè, fino a quando compariranno versi del genere, perfino le fogne — è ben giusto — piangeranno disperatamente.

A parte gli scherzi dev'essere un bel tormento per un « compagno-poeta » trovare un argomento da cantare in versi, quando la miglior poesia, dovuta alla religione, alla patria e alla famiglia, è stata uccisa. Che cosa cantare se le cose migliori non esistono più?

## LETTERE PER IL CIELO

Oltre mille lettere dirette al « Papà Natale » o a « Gesù Bambino », si sono accumulate nei giorni di Capodanno alla posta centrale di Parigi.

I postini non han potuto portarle a destinazione, ma il Signore le ha lette lo stesso perchè Lui tutto vede. E sarà stato certamente commosso da tante lettere d'augurio.

## RADIO-PACE

Ci mancava. E adesso c'è.

Il Cominform ha inaugurato una nuova emittente radiofonica. Essa trasmette in nove lingue, con una insolita frequenza di notiziari, da Varsavia.

Si è autobattezzata « Radio Pace », ma per il momento trasmette soprattutto notizie di guerra (Corea, Indocina, Malesia, Tibet ecc...).

## Cronaca di S. Zenone

### Carissimo figliuolo

la Missione volge ormai alla fine e tu non hai ancora risposto a Gesù che insistentemente batte alla porta del tuo cuore. Però, sii sincero, tu non sei tranquillo; non sei mai stato tranquillo, e tanto meno lo sei in questi giorni.

Se hai letto i Promessi Sposi, avrai certamente gustata quella che ne è la miglior pagina: la conversione dell'Innominato.

L'Innominato era un uomo rotto a tutti i vizi, poteva gloriarsi che nessuna impresa dilettevole gli fosse andata a vuoto. Ma in quella notte d'inferno, in cui, per compiacere Don Rodrigo, teneva prigioniera Lucia, si senti oppresso sotto la valanga dei suoi delitti che gli tornavano alla mente di anno in anno, di impegno in impegno, di scelleratezza in scelleratezza, di sangue in sangue. E sotto l'incubo della disperazione si alzò da letto in furia e afferrò la pistola. Ma al momento di finire una vita divenuta insopportabile, mentre con mano convulsa andava alzando e ribassando il cane della pistola, gli balenò alla mente un pensiero: "Se quell'altra vita di cui mi hanno parlato quand'ero ragazzo, di cui parlano sempre come se fosse una cosa sicura, se quell'altra vita non c'è, se è un'invenzione dei preti, che fo io?... perchè morire?... cosa importa quello che ho fatto?... cosa importa?... è una pazzia la mia!... Ma.... e se c'è quest'altra vita?...". A un tal dubbio, a un tal interrogativo, fu preso da una disperazione più nera, dalla quale non si poteva sfuggire neppure con la morte.

E se c'è quest'altra vita?... Lasciò cadere l'arma e rimase con le mani nei capelli, battendo i denti, tremando.

E se c'è quest'altra vita?... Insistente, martellante il dubbio terribile lo spaventava.

L'uomo rotto ad ogni vizio, ad ogni delitto, che aveva sfidato i più gravi pericoli, i rischi più insidiosi, che mai aveva tremato ed uso solo a far tremare gli altri, ora davanti ad un tale interrogativo tremava come una donniciuola.

E se c'è quest'altra vita?...

All'albeggiare, all'orecchio di quell'uomo che si era illuso di soffocare il rimorso dei suoi delitti, giunse come un'onda di suono che aveva un non so che di allegro. Aprì la finestra e vide gente, tanta gente che andava tutta dalla stessa parte, col vestito delle feste.

"Dove va tutta quella canaglia?", domandò l'Innominato ad un suo bravo fidato. "Quella gente va dal Cardinale Borromeo", gli fu risposto. E l'Innominato, rimasto solo, continuò a guardare nella valle, ancor più pensieroso. "Cos'ha quell'uomo per rendere allegra tanta gente?... Perchè non vado anch'io?... Perchè no?... Andrò, andrò... e gli voglio parlare a quattro occhi, gli voglio parlare...".

E l'Innominato uscì dal castello e prese la discesa di corsa...

E colui che aveva l'inferno nel cuore, dopo una breve conversazione con l'uomo di Dio, poteva fare al Cardinale la seguente dichiarazione: "Le mie iniquità mi stanno davanti; sento ribrezzo di me stesso... eppure provo una gioia; sì, una gioia, quale non ho provato mai in questa orribile vita...".

L'ora di Dio, l'ora del rimorso era arrivata per l'Innominato.

L'ora di Dio, l'ora del rimorso arriva per tutti i peccatori!

Forse in questi giorni, al vedere tanta gente allegra venire in chiesa, anche tu avrai detto come l'Innominato: "Dove va tutta quella canaglia?... che cosa hanno quei preti per far allegra tanta gente?..."

Dove va quella canaglia?... quella canaglia ha sentito la voce del rimorso e l'ha saputa cogliere come l'Innominato; non l'ha rigettata come Giuda, e il prete con il perdono dei peccati le ha ridato la tranquillità, la pace.

Oh, se anche tu sapessi cogliere l'ora di Dio!

Che cosa ti trattiene dal seguire la voce della coscienza che in questi giorni ti perseguita con insolita insistenza?...

Forse la gravità dei tuoi peccati?... Allora ti dico: "Credi di es-

sere tu solo peccatore?... lo siamo tutti: lo sono io, lo sei tu, lo sono i tuoi fratelli.

Sei peccatore?... ma Gesù si è fatto uomo per salvare i peccatori; sono gli ammalati che hanno bisogno del medico, non i sani.

Sei peccatore?... coraggio: il padre è sempre in attesa del prodigo che torna a lui e ti dico che grande sarà la festa che si farà in cielo per il tuo ritorno.

O ti trattiene forse un po' di rispetto umano?... sì, si tratta di questo, ne sono certo, perchè so che in fondo sei buono. Lo ami anche tu il tuo Dio, senti anche tu la sua voce paterna che ti invita, e sono certo che quando arriverà il giorno terribile della tua agonia, chiamerai anche tu Gesù perchè sai che Lui solo è luce, forza, conforto. Via, sii libero della santa libertà dei figli di Dio. Ascolta la voce di Gesù. Gesù sarà la tua vita, la tua felicità; la vita, la felicità della tua famiglia.

Ti ostinerai ancora a fare il sordo ai richiami del divin Pastore Gesù?... Sei proprio deciso di non venire alle prediche, di non acquistare il Giubileo?... e allora promettimi di fare almeno quanto ora ti chiedo: queste sere, prima di addormentarti, per alcuni minuti, pensa a quel momento in cui, agonizzante, steso nel tuo letto, starai per attendere la morte: *saresti contento che in quei terribili momenti Gesù facesse il sordo alle tue disperate invocazioni, come tu ora fai il sordo al suo dolce invito?..* Ti sentirai allora il coraggio di dire: "Me ne impippo della sorte e del giudizio di Dio, come ora me ne impippo di questa Missione?..."

Fratello, ricorda sempre le terribili parole di S. Agostino: "Timeo Dominum transeuntem", temo il Signore che passa e non ritorna...".

Fratello, lascia da parte ogni timore, ogni rispetto umano, ogni pregiudizio, ogni puntiglio: afferri la grazia di Dio. *Può esser l'ultima grazia che Egli ti concede*